

Ad una settimana dal pagamento del riscatto di un miliardo e 200 milioni è finita la lunga prigionia dell'armatore

Diminuito del 25% il prezzo ai coltivatori

D'Amico liberato in Calabria: a casa dopo nove ore di treno

Il rilascio è avvenuto all'alba di ieri a Lamezia Terme. L'ingegnere è salito sul primo treno diretto a Roma, parlando per tutto il viaggio con due militari che non l'hanno riconosciuto - Giunto alla stazione Termini alle 19.30 ha preso un taxi e poco dopo ha riabbracciato i familiari - Ricoverato per dei controlli

Dopo un viaggio in treno, in seconda classe, durato 9 ore, alle 19.30 di ieri l'armatore Giuseppe D'Amico è giunto a Roma ed è tornato a casa con un taxi. I gregari dell'«Anonima sequestri» lo hanno rilasciato all'alba di ieri a Lamezia Terme, in Calabria, ponendo così fine — ad una settimana dal pagamento del riscatto di un miliardo e 200 milioni — ad una prigionia durata in tutto 45 giorni. Con la barba incolta ed i vestiti trasandati D'Amico ha bussato al portone della sua abitazione, al secondo piano di via Lionea 32. «Non ho mai abbracciato i familiari che — a quanto pare — non erano al corrente dell'ora e delle circostanze in cui il congiunto sarebbe stato liberato. Gli investigatori sono stati subito avvertiti del rilascio, ma hanno potuto scambiare con l'armatore soltanto poche parole, e a mezzogiorno ha infatti detto D'Amico agli ufficiali dei carabinieri e ai funzionari della "Mobile" giunti a casa sua — datemi tempo di riprendere fiato e di fare un bagno». L'armatore è stato poi visitato da un medico, il prof. Jandolo, che gli ha prescritto il riposo assoluto per almeno 12 ore e ha fatto ricoverare presso una clinica privata, della quale non è stato rivelato il nome. Il vice capo della Squadra Mobile, dott. Cioppa, lasciando l'abitazione di D'Amico ha detto ai giornalisti: «E' in condizioni fisiche veramente pietose».

Secondo la ricostruzione della polizia, com'è noto, Giuseppe D'Amico — presidente dell'omonima società di navigazione — fu rapito la notte tra domenica 29 e lunedì 30 giugno scorso nei pressi di piazza Farnese, mentre ritornava a casa, il ricco armatore quella sera era uscito poco prima delle 21 a bordo della sua «Alfetta GT», per recarsi in un ristorante tipico vicino al mauseo di Augusto, dove si era incontrato con Carmen Monteiro Vargas, un'armena di nazionalità spagnola. La coppia, dopo cena, aveva passato la notte in alcuni «night-club», visitando per ultimo il «Pigistrello», in via Emilia, proprio a pochi metri dalla sede della «Società di navigazione fratelli D'Amico». Alle due, l'armatore lasciò il locale notturno assieme all'amica, ed accompagnò la donna a casa in automobile, in vicolo Orbitelli, a due passi da piazza Farnese. Per loro, nel momento in cui si separavano, si scambiarono alcuni risatti giunti a bordo della sua «Alfetta GT», e da quel momento nessuno seppe più nulla di lui, fino a quando non giunse la prima lettera dei rapitori.



Giuseppe D'Amico, liberato ieri. A destra: gli investigatori davanti all'ingresso dell'abitazione dell'armatore



Giuseppe D'Amico, liberato ieri. A destra: gli investigatori davanti all'ingresso dell'abitazione dell'armatore

Per il 15 settembre i tre edifici dovranno essere sgomberati per consentire i lavori

Rinviato lo sfratto per il metrò a Prati

L'ufficiale giudiziario ha consegnato ieri agli abitanti degli appartamenti di viale Giulio Cesare la notifica dell'ordinanza del pretore - Il problema più grave è quello degli inquilini costretti ad abbandonare le proprie case - Secondo loro, il provvedimento nasce da un errore tecnico

Rinvio a settembre per lo sgombero delle tre palazzine di viale Giulio Cesare, che dovrebbero essere abbattute per far posto ad uno svincolo del metrò Ieri mattina, data fissata per la notifica dell'ordine di sfratto, l'ufficiale giudiziario si è presentato a viale Giulio Cesare per dare la comunicazione ai proprietari degli edifici che si trovano ai numeri civici 7, 9 e 11. L'ingiunzione di sfratto che doveva diventare immediatamente operante è stata rinviata al 15 settembre, per dare tempo agli inquilini che occupano i tre appartamenti di trovare una diversa sistemazione.

Quando una soluzione capace di rendere lo sfratto meno drammatico Molli di loro, infatti, abitano da anni in queste case con fitto bloccati e quindi piuttosto bassi, trovare una altra abitazione significherebbe quasi sicuramente andare incontro a prezzi notevolmente più alti.

Per i proprietari degli edifici, tranne quello del numero 9 che è fermamente intenzionato a non andarsene, l'unico problema sembra essere quello di avere un risarcimento più elevato e, semmai, una volta ultimati i lavori di ottenere il permesso di tornare a costruire sul terreno dove ora sorgono gli edifici. Lo sfratto quindi per lo sgombero delle tre palazzine di viale Giulio Cesare, che dovrebbero essere abbattute per far posto ad uno svincolo del metrò Ieri mattina, data fissata per la notifica dell'ordine di sfratto, l'ufficiale giudiziario si è presentato a viale Giulio Cesare per dare la comunicazione ai proprietari degli edifici che si trovano ai numeri civici 7, 9 e 11.

In agitazione i trasportatori de «Il Giornale d'Italia»
Sono scesi in lotta i trasportatori-stampa de «Il Giornale d'Italia» che riforniscono tutte le edicole della città. L'agitazione è stata decisa dalla Filcams-CGIL per protestare contro la decisione dei servizi di distribuzione che intendono nominare come amministratore un prestanome di un distributore notoriamente fascista il cui atteggiamento è in perenne contrasto con i contratti di lavoro e con i diritti sindacali dei lavoratori.

Secondo la ricostruzione della polizia, com'è noto, Giuseppe D'Amico — presidente dell'omonima società di navigazione — fu rapito la notte tra domenica 29 e lunedì 30 giugno scorso nei pressi di piazza Farnese, mentre ritornava a casa, il ricco armatore quella sera era uscito poco prima delle 21 a bordo della sua «Alfetta GT», per recarsi in un ristorante tipico vicino al mauseo di Augusto, dove si era incontrato con Carmen Monteiro Vargas, un'armena di nazionalità spagnola. La coppia, dopo cena, aveva passato la notte in alcuni «night-club», visitando per ultimo il «Pigistrello», in via Emilia, proprio a pochi metri dalla sede della «Società di navigazione fratelli D'Amico». Alle due, l'armatore lasciò il locale notturno assieme all'amica, ed accompagnò la donna a casa in automobile, in vicolo Orbitelli, a due passi da piazza Farnese. Per loro, nel momento in cui si separavano, si scambiarono alcuni risatti giunti a bordo della sua «Alfetta GT», e da quel momento nessuno seppe più nulla di lui, fino a quando non giunse la prima lettera dei rapitori.

Quando una soluzione capace di rendere lo sfratto meno drammatico Molli di loro, infatti, abitano da anni in queste case con fitto bloccati e quindi piuttosto bassi, trovare una altra abitazione significherebbe quasi sicuramente andare incontro a prezzi notevolmente più alti.

Per i proprietari degli edifici, tranne quello del numero 9 che è fermamente intenzionato a non andarsene, l'unico problema sembra essere quello di avere un risarcimento più elevato e, semmai, una volta ultimati i lavori di ottenere il permesso di tornare a costruire sul terreno dove ora sorgono gli edifici. Lo sfratto quindi per lo sgombero delle tre palazzine di viale Giulio Cesare, che dovrebbero essere abbattute per far posto ad uno svincolo del metrò Ieri mattina, data fissata per la notifica dell'ordine di sfratto, l'ufficiale giudiziario si è presentato a viale Giulio Cesare per dare la comunicazione ai proprietari degli edifici che si trovano ai numeri civici 7, 9 e 11.

Secondo la ricostruzione della polizia, com'è noto, Giuseppe D'Amico — presidente dell'omonima società di navigazione — fu rapito la notte tra domenica 29 e lunedì 30 giugno scorso nei pressi di piazza Farnese, mentre ritornava a casa, il ricco armatore quella sera era uscito poco prima delle 21 a bordo della sua «Alfetta GT», per recarsi in un ristorante tipico vicino al mauseo di Augusto, dove si era incontrato con Carmen Monteiro Vargas, un'armena di nazionalità spagnola. La coppia, dopo cena, aveva passato la notte in alcuni «night-club», visitando per ultimo il «Pigistrello», in via Emilia, proprio a pochi metri dalla sede della «Società di navigazione fratelli D'Amico».

Inventurati nel Lazio oltre 60 mila quintali di olio

Le manovre speculative all'origine della crisi del settore olivicolo - Forte aumento di concimi e antiparassitari Minacciato dagli incrementi il raccolto di quest'anno

Anche il settore olivicolo attraversa un momento difficile in questi giorni e si espone alla crisi del mercato. Finora questo settore produttivo nel Lazio e in Italia aveva resistito alle vicende di mercato, mantenendo una certa stabilità, e il prezzo dell'olio non era sceso mai al di sotto di certi minimi. Ora ci troviamo di fronte ad una pesante situazione di mercato, l'olio non si muove da mesi. I dati statistici indicano che il consumo dell'olio non si è ristretto da che cosa nasce, allora la crisi attuale? Dal resistere di certe manovre speculative. Ad esempio, gli importatori hanno teorizzato la scarsa produzione per importare più olio ed avere così ampi margini di manovra. Nel solo 1973 sono stati importati 1.750.000 quintali di olio a fronte di una produzione nazionale di 4.140.000 quintali. Da un lato il produttore e consumatore di olio, che era, insomma, l'Italia è diventata deficitaria di produzione ed è costretta ad importare dall'estero il 25 per cento dell'olio, con gravi riflessi negativi sulla bilancia commerciale sull'agricoltura e sull'occupazione. Per 400.000 quintali di olio siaciano infatti nelle cantine dei produttori di questi 60.000 nel solo Lazio. Il Consorzio Olivicoltori e le cooperative si trovano di fronte a grossi problemi, appena due mesi dal prossimo raccolto delle olive.

Al tempo stesso urzano in vestimenti pubblici, prioritari e massicci per favorire la cooperazione fra olivicoltori e la costruzione di moderni edifici che dispongano anche di adeguate strutture di conservazione dell'olio, la riforma dei consorzi agrari, il credito agevolato, la riduzione dei costi dei mezzi tecnici (macchine, concimi, ecc.); la ristrutturazione degli uliveti, il tutto collegato ovviamente ad una programmazione democratica che, con un vasto piano di investimenti pubblici e sociali, realizzi il rinnovamento dell'agricoltura, l'aumento della produzione e del reddito contadino.

Il prezzo dell'olio al contadino è sceso del 25-28% (da 2000 a 1400 lire il litro) mentre nel 1974 i costi di produzione (concimi, antiparassitari, ecc.) sono aumentati del 30% e in questi giorni è stato deciso l'ulteriore aumento del prezzo dei concimi. Il reddito contadino ha subito, dunque, un ulteriore grave colpo.

«E' in pieno svolgimento il festival dell'Unità di Nettuno. Ecco il programma previsto per oggi alle 18, sport e giochi popolari, alle 19, canti di lotta con Capobianco e Chiarini, alle 20.30, proiezione del film «15 giugno», alle 22 sarà aperta la balera con il complesso «Il Triciclo di Zoe».

Continuano intanto le feste dell'Unità di Fondi Latina che avrà termine domenica e quella di Prozedo (Viterbo) che si conclude domani. Oggi, inoltre si svolge la festa della stampa comunista ad Atina (Frosinone) che terminerà con un comizio del compagno Loffredi.

Ecco infine i numeri estratti fra sottoscrizione della stampa comunista al Festival di Carpineto 11 3888, 21 1146, 31 5355, 41 10265, 51 2399, 61 1172, 71 1029, 81 6220.

«E' decisa domenica scorsa la compagnia Torrea Farnesi, iscritta al Partito dal 1944, madre del compagno Bruno Fanti, della sezione Ostia. Al compagno Bruno ed ai familiari, tutti le fraterne condoglianze dei comunisti di Ostia e della zona Ovest e dell'Unità».

«E' deceduto nei giorni scorsi il compagno Libero Bruneri, iscritto al nostro Partito dal 1945. Al figlio ed ai familiari le fraterne condoglianze dei comunisti della sezione Portuense e dell'Unità».

CARMEN, RIGOLETTO E AIDA A CARACALLA

Alle 21, alle Terme di Caracalla replica di «Carmen» di G. Bizet (rappresentazione a 11 spettacoli concertata e diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis. Interpreti principali: Carmen Gonzales, Nunzio Todisco, Attilio D'Orazi e Verdi. Giovedì 14, alle ore 21, replica di «Rigoletto» di G. Verdi (rappresentazione n. 22) concertata e diretta dal maestro Maurizio Rinaldi. Domenica 17, sempre alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi (rappresentazione n. 23) concertata e diretta dal maestro Giuseppe Morelli.

CABARET

CUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 737.953)
Festeggiamento spettacolo di Folk italiano con il Trio i Mainatrin siciliani di Tano Mo PIPER (Via Teleggiorno 9 - Telefono 854.559)
22 e 24 G. Borghia presenta «Follie d'estate n. 2», «Sexy Revue de Paris».

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Chiesa S. Maria dell'Orto - Via Lionea 32)
Domeni alle 21.30 Valentin Proczynski, pianoforte Musiche di Chopin. Informazioni 65.68.441.

PROSA - RIVISTA

ANFITRATTO QUERCIA DEL TASCO (Giulio Cesare 65.23.03)
Alle 21.30, 2 mese la Piutina pres. «La favola del Menecmi» di Santa Stern (liberamente tratta da Piuato) con Ammirata Francis, Modonni, Modugno, Nani, Bonini, Olesi, Casti, Cecchi, Senti, Zardini. Regia S. Ammirata.

CINEMA

AMBA JOVINELLI
Per una manciata di soldi, con P. Newman e Rivista di sport. Giovedì 14, alle 21.30, DR ***.

CINEMA - TEATRI

AMBA JOVINELLI
Per una manciata di soldi, con P. Newman e Rivista di sport. Giovedì 14, alle 21.30, DR ***.

CINEMA

AMBA JOVINELLI
Per una manciata di soldi, con P. Newman e Rivista di sport. Giovedì 14, alle 21.30, DR ***.

CINEMA

AMBA JOVINELLI
Per una manciata di soldi, con P. Newman e Rivista di sport. Giovedì 14, alle 21.30, DR ***.

CINEMA

AMBA JOVINELLI
Per una manciata di soldi, con P. Newman e Rivista di sport. Giovedì 14, alle 21.30, DR ***.